

XL

ANNO 2 NUMERO 5 MAGGIO 2020



Sport Elite Lab

PAGINA 10

ENGSO: il Position Paper

PAGINA 11

L'Agenda ONU e l'obiettivo 8

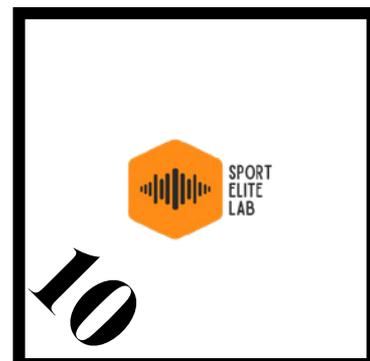
PAGINA 18

Contents

ISSUE #05 MAY 2020



Nel nostro approfondimento di attualità tutte le manovre e i cambiamenti che stanno interessando il mondo dello sport all'indomani dell'emergenza da **COVID-19**.



Nell'epoca della didattica online, **Sport Elite Lab**, un nuovo progetto dedicato agli studenti delle scuole superiori, porta in cattedra grandi Campioni dello sport.

03 Hello!
Welcome Back

06 **FOCUS:**
"Mesi decisivi per il futuro dello sport"

10 **PROGETTI:**
"Sport Elite Lab: i Campioni salgono in cattedra"

14 **OPES INTERNATIONAL:**
"ENGSO: il Position Paper per promuovere lo sport e favorire un'Europa più resiliente e sostenibile"

18 **AGENDA 2030:**
"L'Agenda ONU e l'obiettivo 8: lavoro dignitoso e crescita economica"



Tra le iniziative di ENGSO da intraprendere a livello europeo in risposta alla crisi dovuta al COVID-19, il **Position Paper** stabilisce un piano d'azione per la promozione dello sport e la creazione di un'Europa più sostenibile.



Al **punto 8 dell'Agenda di Sviluppo Globale dell'ONU** figura un obiettivo interamente dedicato al lavoro dignitoso ed alla crescita economica, un tema all'avanguardia in epoca di pandemia globale.



Hello!

WELCOME BACK

4, 18 e 25. Non sono dei semplici numeri in sequenza, ma le giornate del mese di maggio che hanno interessato la **fase 2** anche **nel mondo dello sport**. Step by step, un passo alla volta, con uno sguardo alla curva epidemiologica e ai dati, che indicavano una situazione che giorno dopo giorno migliorava, il Governo ha allentato quelle misure che hanno permesso al Paese di contenere la diffusione dell'epidemia e di rimettersi piano piano in moto. I primi sportivi a riprendere sono stati gli atleti professionisti o di rilevanza nazionale che praticano sport individuali. Poi è toccato anche a quelli delle discipline di squadra, mentre il 25 maggio è stato ribattezzato come il giorno di un primo ritorno alla normalità grazie alla riapertura delle palestre, delle piscine e dei centri sportivi. Per tutti, una serie di obblighi e di norme da rispettare per garantire in primis la salute degli sportivi e per evitare sul nascere focolai che possano facilitare il propagarsi di una seconda ondata. È troppo presto per dire se l'Italia sia migliorata e se abbia sfruttato questa crisi come un'opportunità per rilanciarsi. Quello che è certo è che le relazioni sociali e la vita quotidiana

sono cambiate. Il sistema economico, compreso il comparto sportivo, già provato, è stato messo in ginocchio. Il rischio che molte Associazioni o Società Sportive Dilettantistiche vengano spazzate via dall'emergenza coronavirus è altissimo. I prossimi 4 mesi saranno cruciali, ma questo è il momento di ripensare il nostro mondo ed il nostro modo di vivere. Perché nulla potrà essere uguale a prima. Anche la scuola e l'istruzione lo hanno capito. OPES, nel mese di maggio, ha realizzato un progetto di didattica a distanza che ha consentito agli studenti dell'Istituto superiore di secondo grado "Luigi Einaudi" di Roma di conoscere Campioni dello sport come Arturo Mariani, Claudia Cesarini, Matteo Cavagnini, Margherita Granbassi e Daniele Cassioli, di comprendere i loro sacrifici e di capire i valori che hanno segnato le loro vite di atleti, di uomini e donne. Il successo del format è misurabile con gli attestati di stima ricevuti e con la volontà di riproporlo nel corso del prossimo anno scolastico. Con la speranza di effettuare lezioni in presenza.

Buona lettura!



**GESTIRE UN PROGRAMMA SOSTENIBILE DI SVILUPPO
DI PROMOZIONE SPORTIVA, SOCIALE E CULTURALE
CHE GENERI VALORE PER LA PERSONA E PER LA COMUNITÀ.**



MISSION

NOISIA



**ISPIRARE ED ALIMENTARE LO SPORT ED IL TERZO SETTORE
IN ITALIA E ALL'ESTERO.**





Mesi decisivi per il futuro dello Sport

L'EFFETTO È COME QUELLO DI UN CROLLO. QUANDO LA NUBE DI POLVERE SI ALZERÀ, ALLORA SI VEDRANNO LE MACERIE. GLI EFFETTI DELL'ONDATA VIRALE SI INIZIANO GIÀ A PERCEPIRE, ANCHE SE LA VISUALE DINANZI A NOI NON È ANCORA LIBERA.

I danni si possono già stimare, ma tra qualche mese la valutazione fatta potrebbe essere aggiornata. Al rialzo. I prossimi 120 giorni, secondo sindacati, economisti ed opinionisti, saranno decisivi. O si riparte o per molti sarà la fine. Le misure messe in campo dal Governo possono essere considerate come un paracadute, ma la domanda è: basteranno per tutti? Il mondo dello sport, alle prese pure con una riforma che potrebbe essere varata ad agosto, si lecca le ferite. Tra protocolli da rispettare per riaprire in totale sicurezza, indennità e accesso alla liquidità, senza parlare dei mancati introiti dei mesi di marzo, aprile e maggio e delle previsioni negative sui guadagni dei prossimi mesi, si trova ad affrontare molti problemi. La ripartenza è ora. La programmazione di un comparto che da solo vale l'1,7% del PIL è adesso. Nonostante la nube di polvere non si sia ancora diradata, è necessario prevedere tutti gli scenari. L'Italia non può permettersi di rimanere senza coloro che professano lo sport di base, promuovono stili di vita sani e corretti, trasmettono valori che sono i capisaldi della società e aiutano il sistema sanitario nazionale. Perché lo sport migliora la qualità della vita, la salute ed il benessere psico-fisico dell'individuo. Pertanto, non dovrebbe essere lasciato solo. Si riparte, certo. Si riparte dal Decreto Rilancio. Atteso per la fine di aprile, il DPCM si è fatto attendere qualche settimana prima di essere presentato al Paese e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Una manovra da 55 miliardi che non ha trascurato neppure lo sport. Se da una parte ha esteso o modificato leggermente quanto già varato nel Decreto Cura Italia dello

scorso 17 marzo, dall'altra ha introdotto nuove misure, con l'intento di sostenere un importante settore del Paese. Entrando più nello specifico, le principali disposizioni hanno riguardato le indennità ai collaboratori sportivi, il problema delle locazioni tra privati, il rinvio per adempimenti fiscali e misure per l'accesso alla liquidità.

BONUS COLLABORATORI – L'indennità, concepita come una tantum nel Decreto Cura Italia, **è stata estesa anche per i mesi di aprile e maggio**. Le condizioni e i presupposti sono rimasti gli stessi (possono beneficiarne i collaboratori sportivi che, non percependo altri redditi da lavoro, né il reddito di cittadinanza, né il nuovo reddito di emergenza e neppure altre prestazioni previste dal Cura Italia, hanno un contratto o un rapporto prestazionale – attivi al 23 febbraio 2020 - con Federazioni Sportive Nazionali, Enti di Promozione Sportiva, ASD e SSD iscritte al Registro del CONI).

IMPIANTI SPORTIVI IN CONCESSIONE – È stata prorogata al 30 giugno (nel Decreto Cura Italia il termine indicato era fine maggio) **la sospensione del pagamento dei canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli Enti territoriali a favore di Associazioni sportive, Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva**. I canoni sospesi andranno versati senza interessi e sanzioni, entro il 31 luglio 2020, in un'unica soluzione oppure in 4 rate mensili (nel Decreto Cura Italia la rateizzazione era calcolata in 5 tranches) di pari importo. Il

concessionario può concordare con il concedente (ad esempio, un ente territoriale come un Comune o una Città metropolitana) la revisione dei rapporti di concessione (si possono concordare e rideterminare le condizioni economico-finanziarie e la durata del rapporto, in modo da favorire l'ammortamento degli investimenti effettuati o il graduale recupero dei proventi), con l'intento di fronteggiare la crisi economica. **Tale misura, però, deve essere applicata ai rapporti cosiddetti in scadenza, ovvero entro il 31 luglio 2023.** In caso di mancato accordo, le parti possono recedere dal contratto (in questo specifico caso, il concessionario avrà diritto al rimborso del valore delle opere realizzate più gli oneri accessori, al netto degli ammortamenti, dei costi effettivamente sostenuti o da sostenere per lo scioglimento del contratto, nonché delle penali).

Rispetto a quanto emanato nel Decreto Cura Italia, **il Decreto Rilancio si è soffermato anche sui rapporti di locazione tra privati.** Stando ai principi del codice civile in tema di impossibilità sopravvenuta e eccessiva onerosità sopravvenuta o impossibilità temporanea di eseguire la prestazione per causa di forza maggiore, il Gestore di un impianto sportivo ha diritto ad una corrispondente riduzione del canone locatizio. Il taglio si presume pari al 50% del canone stabilito dal contratto ed è limitato a 5 mensilità (da marzo a luglio 2020, quindi è applicabile anche retroattivamente).

VOUCHER PER LE ATTIVITA' NON USUFRUITE – Il regime del buono per

la cultura, previsto dal Cura Italia, è esteso ed applicabile anche ai contratti di abbonamenti per accedere a servizi e corsi offerti da palestre, piscine ed impianti sportivi di ogni tipo. A causa della sospensione delle attività, l'interessato, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, può presentare al gestore la richiesta di rimborso. Il gestore, stando alle disposizioni, entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza, può restituire l'importo o procedere con la consegna di un **voucher** di pari valore all'abbonamento. Il buono può essere utilizzato nella stessa struttura, entro un anno dalla cessazione delle misure di sospensione dell'attività.

NUOVE SCADENZE – Entro il 16 settembre 2020 o mediante rateizzazione, fino ad un massimo di 4 rate mensili di pari importo e senza applicazione di sanzioni ed interessi, si possono versare gli importi per ritenute, contributi previdenziali ed assistenziali ed IVA, in scadenza ad aprile e maggio e già sospesi con i precedenti Decreti.

CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO – Il Decreto rilancio, infine, prevede anche un **contributo a fondo perduto per imprese e lavoratori autonomi danneggiati dall'emergenza sanitaria**, che hanno subito perdite di ricavi e compensi per almeno due terzi del fatturato (il confronto verrà fatto sui corrispettivi del mese di aprile 2020 e quelli dello stesso mese dell'anno 2019). L'importo sarà calcolato in percentuale, dal 10 al 20%, sulla base del totale dei ricavi e dei compensi e spetterà ai titolari di partita IVA fino a 5 milioni. Sono esclusi da tale misura le

partita IVA che hanno diritto al bonus di 600 e 1.000 euro.

Per "rifare" lo sport è opportuno che ASD e SSD abbiano facile accesso alla liquidità. Non perdere tempo è il mood che ha animato l'avvio della fase 2. Su questa linea devono essere inquadrati pure le azioni che individuano i criteri di accesso al Comparto Liquidità del Fondo di Garanzia gestito dall'Istituto per il Credito Sportivo. La prima misura "**Mutuo Light Liquidità**", assistita dalle agevolazioni dei Fondi Speciali, **consente ad Associazioni Sportive Dilettantistiche e Società Sportive Dilettantistiche di accedere a finanziamenti a tasso zero e senza garanzie, fino a 25 mila euro.**

Da **lunedì 18 maggio 2020** le ASD e le SSD, iscritte al Registro CONI o alla Sezione parallela CIP e regolarmente affiliate a Federazioni Sportive Nazionali e Paralimpiche, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva da almeno 1 anno, hanno la possibilità di accedere direttamente dall'home page del sito **www.creditosportivo.it** a una sezione dedicata alle misure di sostegno collegate all'emergenza epidemiologica COVID-19. **I finanziamenti, della durata massima di 6 anni, vanno da un importo minimo di 3 mila euro a un massimo di 25 mila euro** e comunque in misura non superiore al 25% dell'ammontare dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio o rendiconto approvato.

Guardare indietro non servirà a nulla. Il mondo dello sport può solo pensare al futuro. Con la speranza che non sia grigio come la nube di polvere e distruzione generata dal coronavirus.







Sport Elite Lab: i Campioni salgono in cattedra

UN NUOVO PROGETTO HA FATTO IL SUO DEBUTTO ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI. NELL'EPOCA DEL CORONAVIRUS E DELLA DIDATTICA A DISTANZA, OPES E L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "LUIGI EINAUDI" DI ROMA HANNO LANCIATO "SPORT ELITE LAB". L'INIZIATIVA, CHE PUÒ BENEFICIARE DEL PATROCINIO DEL CONI E DELLA COLLABORAZIONE DELLA LINK CAMPUS UNIVERSITY E CHE SI È TENUTA SULLA PIATTAFORMA DI GOOGLE SUITE PER LE SCUOLE, HA PERMESSO AGLI STUDENTI CAPITOLINI DI INCONTRARE ONLINE I CAMPIONI DELLO SPORT, DI CONOSCERE LE LORO STORIE E DI COMPRENDERE I VALORI POSITIVI CHE HANNO ISPIRATO LE LORO VITE.

A partire da **mercoledì 20 maggio** e per ulteriori 4 appuntamenti (22, 25, 26 e 29 maggio), durante l'orario curricolare, atleti di fama nazionale ed internazionale sono saliti in cattedra per condurre delle **lezioni che hanno unito lo sport all'educazione civica e alla vita**. La dissertazione non è stata frontale, ma è stata impostata sull'interazione e sul coinvolgimento, non solo emotivo, degli alunni.

Il primo protagonista di Sport Elite Lab è stato **Arturo**

Mariani. Classe 1993, Arturo Mariani non è solo un atleta della Nazionale di calcio amputati o uno sportivo che ama le arti marziali, il nuoto e il bodybuilding, ma è soprattutto un ragazzo carismatico, un motivatore ed un grande comunicatore. Questo primo appuntamento ha fatto breccia negli studenti e ha lasciato il segno. Sono stati 55 minuti piacevolissimi, pieni di significato, conditi con parole chiave, valori, aneddoti personali e concetti che difficilmente verranno dimenticati.



Sport Elite Lab è proseguito **venerdì 22 maggio** con il secondo incontro in cui è salita in cattedra la pentatleta **Claudia Cesarini**. Questo secondo appuntamento, coinvolgente, stimolante e divertente, ha confermato le potenzialità del format studiato accuratamente dalla **Dott.ssa Mariachiara Pastorini di OPES** e dalla **Prof.ssa Olga Bettini dell'Istituto "Luigi Einaudi"**. L'ora di didattica online, grazie alle qualità e alla simpatia della Campionessa che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra e Rio De Janeiro, ha permesso ai teenager delle classi quarte di percepire la determinazione e la tenacia dell'ospite, ma anche i sacrifici fatti per arrivare alla realizzazione di un sogno e di coniugare lo studio con lo sport. Con i suoi aneddoti e la sua storia, Claudia Cesarini ha acceso i riflettori sul pentathlon moderno, una disciplina di cui, purtroppo, ci si interessa soltanto ogni 4 anni, in occasione dei Giochi, ma che meriterebbe molta più attenzione visto che richiede ad un singolo atleta di eccellere in differenti specialità: scherma, nuoto, equitazione, corsa e tiro. Claudia Cesarini ha dispensato consigli e lezioni di vita, si è fatta apprezzare da tutti ed è diventata un esempio da seguire o da emulare.

Il progetto è proseguito poi **lunedì 25 e martedì 26 maggio** con altri due appuntamenti. Per l'occasione sono saliti in cattedra rispettivamente **Matteo Cavagnini**, uomo simbolo del Santa Lucia basket in carrozzina, e **Margherita Granbassi**, ex schermitrice che ai Giochi di Pechino nel 2008 ha conquistato 2 bronzi. Il primo ha aperto il suo cuore, le sue emozioni e i suoi ricordi per raccontare la sua vita agli studenti. Matteo ha dispensato consigli utili alla crescita personale dei teenager, li ha motivati con parole precise, chiare, piene di determinazione e amore per lo sport e per la vita. Non si è sottratto ad alcuna domanda, anche quelle più personali, svelando aneddoti, narrando gioie e dolori sportivi

e svelando programmi per il futuro. L'incontro con l'icona del fioretto azzurro si è sviluppato invece intorno a un macro argomento: la pressione. Chi meglio di una campionessa del mondo e bronzo olimpico può spiegare a dei ragazzi che si apprestano a vivere la maturità come si può gestire, tenere sotto controllo ed incanalare nella giusta direzione una forza che potrebbe compromettere tanto un risultato sportivo quanto una prova o un esame? Con la sua loquacità coinvolgente, con il suo sorriso smagliante e con la sua verve, Margherita Granbassi ha conquistato alunni e docenti. Le sue parole, la sua esperienza di atleta di altissimo livello e i suoi consigli sono stati un pungolo, anche motivazionale, per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarla e seguirla con attenzione.

L'ultima lezione di Sport Elite Lab si è tenuta venerdì 29 maggio, e l'esperimento si è concluso con le parole pacate, educate e piene d'amore di **Daniele Cassioli**, pluricampione del mondo di sci nautico paralimpico, per lo sport. Dalla sua voce i ragazzi hanno potuto evincere la bellezza di mettersi in gioco, la voglia di provare, di non rinunciare dinanzi alle difficoltà, unita alla determinazione, alla fiducia in se stessi e negli altri. Nel corso della lezione Daniele ha toccato diversi temi. Dalle etichette positive e negative che vengono affibiate ad una persona sino alle paure della vita e dello sport, passando per il dialogo interiore e per le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere il suo libro **"Il Vento Contro"**, fornendo agli studenti molti spunti su cui lavorare e riflettere.

La versione teaser di Sport Elite Lab può essere archiviata con i feedback positivi dei docenti e degli stessi alunni e con gli attestati di stima da parte dei vertici dell'Ufficio Scolastico Regionale che hanno apprezzato l'iniziativa di didattica online ai tempi del coronavirus.

L'avventura di Sport Elite Lab è destinata ad avere un seguito. Grazie a questi incontri e a simili lezioni, a distanza o in presenza, gli studenti potranno arricchire il loro bagaglio culturale ed esperienziale. OPES, promuovendo Sport Elite Lab, dimostra ancora una volta di interpretare correttamente

le esigenze della società, della scuola e dei giovani. Ed inoltre, in un periodo storico a dir poco complicato, non smette di perseguire la sua missione: generare valore per l'individuo e la collettività, ispirando gli adulti del futuro.





ENGSO - POSITION PAPER

Seguite i canali social del Dipartimento Relazioni Internazionali di OPES (OPES INTERNATIONAL) per essere sempre aggiornati su iniziative e progetti.

ENGSO: il Position Paper per promuovere e favorire un'EU più resiliente e sostenibile



er e lo sport uropa

In seguito all'incontro online organizzato da ENGSO, che aveva lo scopo di comprendere quali opportunità potessero essere messe in atto in risposta alla crisi dovuta al COVID-19 nel settore sportivo, sono state esposte diverse iniziative da intraprendere a livello dell'Unione Europea.

Il Position Paper

In particolare in questa occasione è stato redatto un **Position Paper** concernente gli impatti del COVID-19 sul settore sportivo in Europa. Il documento, preparato da ENGSO e da altre organizzazioni sportive, **individua le conseguenze che il coronavirus sta avendo e avrà nel settore e sottolinea l'impatto che lo sport ha sull'economia europea.** Il Position Paper, che include un piano d'azione per la promozione dello sport a favorire un'Europa più resiliente e sostenibile, è stato sottoposto ai rappresentanti delle istituzioni europee. È bene che i punti salienti di questo documento siano resi noti presso le associazioni e i club sportivi per far comprendere come in ambito europeo ci si muova per creare una risposta condivisa in un momento di difficoltà.

I

L'importanza dello sport nell'economia dell'Unione Europea

Il Position Paper evidenzia come **lo sport sia un settore economico molto importante nell'Unione Europea**; i suoi punti di forza come strumento per affrontare la crisi economica causata dal coronavirus non dovrebbero essere sottovalutati. Il PIL legato allo sport è di 279,7 miliardi di euro, ossia il 2,12% del PIL totale nell'UE. Inoltre, lo sport porta grande occupazione: in Europa 5,67 milioni di persone lavorano in questo settore e ciò equivale al 2,72% dell'occupazione totale. Senza contare che le entrate che genera possono essere importanti anche per altri settori. Pertanto, i governi dovrebbero avere un particolare interesse nel proteggere i posti di lavoro legati al settore sportivo perché questo darà un fondamentale contributo alla ricostruzione delle società europee, sia durante che dopo la crisi. Lo sport ha poi anche un impatto positivo su una serie di settori strategici chiave quali innovazione e ricerca, coesione e inclusione sociale, rigenerazione

territoriale e attrattiva o protezione ambientale. È poi un mezzo efficace per raggiungere gli obiettivi della politica di coesione dell'UE e dei fondi strutturali e di investimento europei.

L'impatto del coronavirus sullo sport

L'epidemia da coronavirus ha colpito l'UE e i suoi stati membri in modo improvviso e drammatico, con un impatto senza precedenti sulla salute dei cittadini e sulla loro quotidianità. Chi lavora nel settore sportivo è profondamente preoccupato per il risvolto negativo che questa pandemia può avere sul benessere delle persone. E tutto il settore è impaziente di dare il proprio contributo per rilanciare un ritorno alla normalità. **Lo sport può aiutare ad attenuare gli effetti negativi di questo periodo di lockdown** contribuendo al miglioramento della salute delle persone, alla socializzazione, all'istruzione e al senso di benessere generale. Ma per fare questo deve prima riuscire a superare la crisi che il COVID-19 ha portato all'interno dello stesso settore sportivo. Le restrizioni alla mobilità hanno colpito lo sport nel profondo, includendo tutte le persone

**LO SPORT PUÒ AIUTARE AD
ATTENUARE GLI EFFETTI NEGATIVI
DI QUESTO PERIODO DI LOCKDOWN
CONTRIBUENDO AL MIGLIORAMENTO
DELLA SALUTE DELLE PERSONE, ALLA
SOCIALIZZAZIONE, ALL'ISTRUZIONE E
AL SENSO DI BENESSERE GENERALE**



che praticano attività agonistica e non e quelle che lavorano nelle piccole e medie imprese. Il ruolo dei piccoli club e delle associazioni è importantissimo, perché consentono ai cittadini di prendere parte ad attività sportiva a prezzi accessibili e di praticarla quotidianamente: possono essere considerati la spina dorsale dello sport in Europa. Tuttavia, essendo il più delle volte senza scopo di lucro, lavorano in condizioni precarie, sostenuti spesso dal supporto di volontari o appassionati. La crisi ha colpito soprattutto queste realtà e molte di esse sono adesso a rischio chiusura. Inoltre, incombe l'emergenza della disoccupazione, che potrebbe avere una serie di duraturi impatti sull'economia e sulla società.

Di seguito **alcuni dei principali problemi che il settore sportivo sta attualmente attraversando** e che sono stati evidenziati nel Position Paper:

- Le organizzazioni non sono in grado di fornire i propri servizi ai cittadini in un momento dell'anno che segna l'inizio della stagione per gran parte degli sport. Hanno anche perso parte significativa delle loro entrate regolari.
- Gli atleti hanno perso non solo benefici e sostegni finanziari ma anche la loro capacità di competere, con

implicazioni importanti per il loro reddito.

- Le organizzazioni hanno dei costi fissi che devono pagare indipendentemente dalla perdita dei ricavi.
- Licenziamento di dipendenti, atleti, allenatori e altre tipologie di lavoratori, in particolare persone i cui stipendi dipendono dalle fonti di reddito sopra menzionate. Anche i liberi professionisti e i lavoratori autonomi stanno vivendo lo stesso tipo di difficoltà.
- Le organizzazioni hanno perso una parte significativa della loro forza lavoro non retribuita, come i volontari.
- Le industrie che sono direttamente o indirettamente legate allo sport si stanno rendendo conto che i modelli di business attuali stanno fallendo e sentono il bisogno di cambiare le loro strategie sia nel breve che nel lungo termine.

Il piano d'azione per la promozione dello sport per favorire un'Europa più resiliente e sostenibile

Queste circostanze uniche stanno portando un enorme danno ma sono anche un'opportunità per **innovare, ripensare le politiche e rivalutare le priorità a lungo termine**. Il benessere dei cittadini rimane della massima priorità e, al

fine di realizzare un'Europa sostenibile e sana, lo sport e l'attività fisica devono essere al centro delle azioni politiche. In queste circostanze eccezionali è importante stabilire un supporto rapido e adeguato e un chiaro piano d'azione per mitigare gli impatti negativi dell'attuale crisi sul settore sportivo. È fondamentale sostenere e stimolare e rendere sostenibile il settore dello sport per mitigare i rischi di disoccupazione in casi di emergenza. Per questo gli stati membri stanno attualmente discutendo la possibilità di riallocare dei fondi di investimento per far fronte alle conseguenze della crisi attraverso iniziative come il **CRII (Corona Response Investment Initiative)** e il **SURE (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency)**. Il CRII è una proposta formulata dalla Commissione Europea e volta alla messa in atto di una nuova serie di misure per mobilitare il sostegno contro gli effetti del COVID-19. Introduce una maggiore flessibilità affinché le risorse non utilizzate del Fondo strutturale e d'investimento europeo possano essere pienamente utilizzate. Il SURE è invece uno strumento proposto dalla Commissione Europea che prevede un sistema di prestiti per favorire il sostegno temporaneo teso a mitigare i rischi di disoccupazione in caso di emergenza. Lo strumento consentirà un'assistenza finanziaria fino a 100 miliardi sotto forma di prestiti dati dall'UE agli Stati membri interessati. È importante poi portare avanti delle **iniziative che possano spingere i governi a dare al settore sportivo lo stesso supporto che viene dato ad altri settori.**

Secondo il Position Paper le misure di sostegno dovrebbero focalizzarsi su

questi punti:

- Garantire al settore sportivo l'ammissibilità a fondi che aiutino a proteggere i posti di lavoro di dipendenti e autonomi.
- Alleggerire le norme relative agli aiuti di Stato al fine di consentire agevolazioni fiscali per entità e organizzazioni che promuovono attività sportive.
- Stimolare i programmi di innovazione per le imprese sportive, in modo che possano affrontare le attuali sfide sociali.
- Fornire prestiti per garantire la liquidità a società sportive e altre associazioni, utilizzando strumenti finanziari già esistenti (ad esempio la Banca europea per gli investimenti) ma anche strumenti di nuova creazione.
- Reindirizzare determinati flussi finanziari sia dell'UE che nazionali per azioni che promuovano il benessere dei cittadini attraverso lo sport e l'attività fisica.
- Istituire fondi di solidarietà pubblici e privati per club e associazioni per lo sport di base e per i loro dipendenti, inclusi coach, liberi professionisti e lavoratori autonomi.

Aiutare le scuole e gli insegnanti di educazione fisica a formare gli alunni attraverso il digitale utilizzando finanziamenti, linee guida etc

In ultimo, stimolare uno stile di vita sano e attivo nella popolazione.



AGENDA 2030

L'AGENDA ONU E L'OBIETTIVO 8:



LAVORO

Sono **17 i punti**, o i capitoli, nell'**Agenda di Sviluppo Globale** voluta e realizzata in anni di trattative dall'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite**. Una lista di Obiettivi di Sviluppo del Millennio (**Millennium Development Goals** o **MDG**, o più semplicemente "Obiettivi del Millennio") che nel 2005 tutti e 193 gli stati membri dell'Onu si erano ripromessi di raggiungere entro il 2015. Almeno i primi 8 punti dovevano essere conseguiti, se non altro per salvare l'autorevolezza di un organismo roboante che troppo spesso non è sembrato all'altezza del proprio compito. Ma se qualcosa si è ottenuto il cuore della maggior parte degli obiettivi è ancora un'utopia, destinata a diventare sempre più tale.

Prendiamo in considerazione i primi punti dell'Agenda di Sviluppo Globale, che sono i seguenti:

1. sradicare la povertà estrema;
2. eliminare la fame nel mondo;
3. salute e benessere per tutti;
4. rendere universale l'istruzione primaria;
5. promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne;
6. acqua pulita e igiene per tutti;
7. energia pulita e accessibile;
8. lavoro dignitoso per tutti e crescita economica.

Questi punti sono solo circa la metà di quelli dell'Agenda di Sviluppo dell'ONU e, come è facile comprendere, sono

DIGNITOSO

stati più i temi approcciati che quelli risolti. Non è detto che si sia lavorato male, ma la "pachidermica" struttura delle Nazioni Unite e la burocrazia imperante nella maggior parte dei Paesi che fanno parte dell'Assemblea Generale, rende il lavoro lungo, farraginoso e complesso. Ciononostante, parecchi miglioramenti ci sono stati, come abbiamo visto nel nostro focus del mese scorso, che prendeva in esame il punto 4 dell'Agenda, e cioè la possibilità di un apprendimento di qualità per tutti. Oggi il nostro interesse è attratto dal **punto 8**, che prende in esame un **obiettivo interamente dedicato al lavoro dignitoso e alla crescita economica**; un tema che non potrebbe essere più all'avanguardia di così in epoca di pandemia globale, quando anche le economie più forti e gli stati finanziariamente più solidi accusano il colpo e fanno i conti sulla drastica diminuzione del PIL, preoccupati soprattutto per l'inevitabile perdita di milioni di posti di lavoro che tutto ciò comporta. Purtroppo, però, bisogna anche ammettere che già prima della pandemia del coronavirus la situazione "lavoro", soprattutto nei Paesi più industrializzati, aveva cominciato a complicarsi. Prova ne è la perdita di quelle che erano state alcune importanti conquiste dello Statuto dei lavoratori, che tra l'altro vede proprio in questi tempi il cinquantesimo anniversario della sua introduzione. Cosa è avvenuto? Per lo più si è persa la certezza del lavoro, che ha visto l'occupazione fissa e certa lasciare sempre più spazio alla precarietà. Una situazione che è stata determinata da una tale quantità di fattori diversi che non si può certo dire che ci siano colpe precise, se non magari quelle di non essere riusciti a realizzare una vera programmazione che



E CRESCITA

legasse indissolubilmente e degnamente il mondo della scuola a quello del lavoro, le vere necessità di manodopera aziendale con delle specializzazioni ottenute tra i banchi di scuola e le competenze dirigenziali da conseguirsi nel mondo universitario davvero necessarie per un management di livello. In particolare, volendo guardare alla nostra Nazione, scopriamo che la situazione era un pizzico migliorata negli ultimi tempi, anche se gli stipendi sono fermi da più di 20 anni. Infatti, nel mese di marzo il tasso di disoccupazione in Italia è sceso di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,8 rispetto a un anno fa. Nello stesso periodo sono aumentati anche gli occupati: 60 mila lavoratori in più, cioè lo 0,3% del totale. Tra questi ultimi la maggioranza, 44 mila persone, può contare su un lavoro a tempo indeterminato. O forse, con la pandemia del coronavirus ancora in atto, sarebbe più giusto dire che "si poteva contare". Il coronavirus ha distrutto in brevissimo tempo molte delle nostre certezze, mettendo in discussione situazioni non a rischio o comunque tranquille. Sono stati due mesi di chiusura generale e ora le importazioni stentano a ripartire,

ECONOMICA

così come tante attività, soprattutto quelle un tempo "benedette". Ad esempio il settore della ristorazione, della moda, della bellezza, del tempo libero e del turismo, fino a poco fa fiori all'occhiello della nostra economia, oggi sono in buona parte a rischio implosione. Il tutto in un panorama come quello nella nostra penisola, dove ormai da tempo i lavoratori si possono distinguere in tre grandi gruppi: coloro che hanno potuto mantenere, se non tutte, almeno buona parte delle tutele ottenute dalle grandi battaglie operaie del secolo scorso, per lo più gente in età ormai avanzata e prossima alla pensione; lavoratori più giovani e precari, senza tutele di sorta e senza nemmeno la speranza di ottenerle in seguito; persone di mezza età, spesso oltre la cinquantina, uscite, non per loro volontà,

AGENDA 2030



dal mondo del lavoro e senza possibilità di potevi rientrare. Indicativo di questo stato di cose una rilevazione dell'Istat che la dice lunga. Nel 2008 sono state lavorate 45,8 miliardi di ore, nel 2018 se ne sono lavorate solo 43,6, cioè circa il 5% in meno, a fronte di un maggior numero di persone al lavoro. Chiara indicazione di part-time involontari, cioè lavoratori impiegati solo parzialmente contro la loro volontà, che sono cresciuti in dieci anni del 131%, da 1,2 a 2,7 milioni di individui. I sottoccupati poi, cioè coloro che hanno lavorato meno ore di quelle che avrebbero voluto o potuto fare, sono aumentati dell'88%, da 365 mila a 668 mila individui. Ancora peggio si sono ritrovati coloro che hanno perso il lavoro senza avere più vent'anni e per loro due parole in più vanno spese perché per la maggior parte pagano colpe altrui, soprattutto quelle di una politica cieca, ottusa, ancorata a una burocrazia ottocentesca, che non ha saputo dare risultati, se non la chiusura di aziende quando si è fatto pagare al lavoro produttivo la volontà di ottenere voti a fronte del solito assistenzialismo all'italiana, fatto di prebende distribuite senza senno e senso (vedi reddito di cittadinanza). In ogni caso l'obiettivo 8, a livello mondiale, non arretra davanti a quelle che sono le priorità più avvertite e assolutamente da ottenere in tempi brevi. Ecco qui di seguito cosa ci chiede e si chiede l'Organizzazione Internazionale del Lavoro:

- estirpare il divario della retribuzione tra i sessi e disoccupazione giovanile;
- porre fine a tutte le forme di lavoro infantile e ufficializzare l'economia sommersa;
- imprenditorialità e micro, piccole e medie imprese;
- tutelare i diritti dei lavoratori e incentivare degli ambienti di lavoro sicuri;
- lavoratori migranti.

Tutti punti importanti che bisogna ottenere, con particolare attenzione ad alcune aree dove muoversi con maggiore incidenza, come ad esempio: protezione sociale, capacità delle piccole e medie imprese, occupazione giovanile, cancellazione a livello mondiale del lavoro infantile, diritti dei lavoratori, condizioni di lavoro sicure e migrazione. Tutti gli obiettivi, così come le aree programmatiche, sono comunque da considerarsi "fluidi" sotto l'aspetto delle priorità che ogni nazione



vorrà dare ad essi in base al proprio sviluppo e alle proprie esigenze. Alcuni obiettivi, poi, e alcune aree, sono destinati anche a far discutere molto a livello politico vista la loro valenza ideologica di non poco conto oltre che all'impatto socio-economico che possono creare. Ci riferiamo soprattutto agli obiettivi che coinvolgono le grandi migrazioni dall'Africa – o comunque da altri Paesi depressi o in via di sviluppo – che ormai da anni implicano politiche nazionali degli stati più esposti alle invasioni, mentre quelli più geograficamente protetti tendono a risolvere il problema solo con belle parole e qualche modesto aiuto economico. In Italia, giusto per fare un esempio attuale, che impatto avrà sul mondo del lavoro la recente sanatoria voluta dalla renziana ministra Bellanova di seicentomila clandestini con la scusa di inviarli nei campi per i raccolti, sapendo già che la maggior parte di loro farà perdere le proprie tracce non appena ottenuti i documenti? A voler essere pragmatici, e forse un po'

cinici, non ci sembra che la strada per ottenere gli obiettivi dell'Assemblea delle Nazioni Unite sia in discesa, anzi. La salita verso gli obiettivi in alcuni casi ci sembra impervia, in altri addirittura impossibile senza che voler concedere nuovi diritti ad alcuni finisca poi per sottrarre ad altri quello che fino a ora era una certezza.

Pandemia, demografia fuori controllo, grandi eventi climatici indotti dall'inquinamento non aiutano certo un mondo del lavoro già in affanno. Probabilmente, perché si riesca a migliorare qualcosa, è tutta la visione del mondo che va riconsiderata, e non pensiamo che l'ONU o altri in questo momento siano in grado di farlo. Allora bisogna resistere e aspettare che la contingenza migliori.



OPESITALIA.IT

